

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni dell'onorevole Zanzi:

al ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e belle arti), « per sapere se non ritenga opportuno di aiutare ed agevolare l'attività artistica dei teatri del popolo »;

al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali ragioni d'urgenza lo hanno consigliato di stabilire per decreto luogotenenziale la istituzione dell'ente contro l'analfabetismo ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende vi abbia rinunciato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Bellotti Pietro:

al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere a che punto si trova la istruttoria contro i ricettatori di monete d'argento, scoperte in un carro ferroviario a Melegnano; e per conoscere l'esito del procedimento contro incettatore di formaggio in tempi di requisizione, in relazione a due analoghe interrogazioni svolte nella tornata della Camera del 16 marzo 1921 »;

al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere quali ragioni lo inducono a cooperare col permettere la circolazione di bande armate nella provincia di Milano, perchè, con azioni criminali tollerate e favorite, si proclamano lo sciopero agricolo desiderato dagli agrari ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pivano, al ministro del tesoro, (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), « per avere assicurazione che verrà presentato immediatamente il progetto di legge che estende il diritto a pensione ai padri non ancora cinquantenni al momento della morte dei figli in guerra, a partire dal raggiungimento del cinquantesimo anno di età, come è reclamato dalla giustizia e dalla equità ».

PIVANO. D'accordo con l'onorevole ministro del tesoro, chiedo che questa interrogazione sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pivano, ai ministri della giustizia e degli affari di culto e del tesoro, « per sapere se non intendano, per lo stesso decoro della giustizia e per rispetto dei diritti degli imputati, che per legge devono essere prontamente giudicati, provvedere immediatamente a far fronte alla spesa indispensabile per il riscal-

damento dei locali della Corte d'assise di Cuneo, la quale altrimenti non potrebbe funzionare fino a primavera inoltrata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

CASCINO, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto. Le spese per il funzionamento regolare delle Corti di assise gravano sullo stanziamento relativo alle spese dei tribunali. Questo assegno era per il decorso esercizio finanziario di lire settemila che con decreto ministeriale del 15 ottobre 1921 fu aumentato di altre 384 lire sotto la forma di supplemento integrativo. Quando poi il ministro del tesoro concesse nuove assegnazioni, il Ministero della giustizia fu sollecito col decreto 9 febbraio 1922 a concedere un nuovo assegno di mille lire alla cancelleria del tribunale e altre mille a favore della segreteria della Regia procura.

PRESIDENTE. L'onorevole Pivano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIVANO. Non posso dichiararmi soddisfatto, in quanto che le somme alle quali ha alluso l'onorevole sottosegretario di Stato furono concesse a primavera ormai incominciata mentre i detenuti hanno visto passare mesi e mesi senza essere chiamati a giudizio, e cioè quando il riscaldamento non era più necessario.

La mia interrogazione fu presentata nell'autunno del 1921, ma non si è provveduto mai, sebbene io sia andato più volte al Ministero della giustizia a reclamare che si ponesse in grado di funzionare non solo quella Corte di assise, ma tante altre delle regioni settentrionali. Certo è che il clima dell'Alta Italia non può essere considerato uguale a quello di Napoli o di Palermo. Sta di fatto che talune Corti d'Assise non hanno aperto i battenti, in qualche altra magistrati e giurati hanno perfino disertato le udienze, e se è vero che gli imputati hanno diritto di essere immediatamente giudicati, mi pare che da questo inconveniente si debba almeno trarne l'avvertimento che per gli anni venturi le Corti siano poste in grado di funzionare.

Vi sono tanti organismi inutili che vengono tenuti in vita e non è giusto che ve ne siano altri utili del cui normale funzionamento il Governo non si curi. La mia interrogazione valga almeno a far sì che questi organi funzionino per l'avvenire, e che si provveda in tempo, con appositi e congrui stanziamenti, per i nuovi esercizi, per il decoro della giustizia e per il rispetto dei diritti di coloro che devono essere giudicati,